

America

L'economia rallenta, cresce la disoccupazione

L'America cresce meno del previsto mentre la disoccupazione riprende a salire. Queste sono le ultime preoccupanti indicazioni che arrivano dalla Banca centrale degli Stati Uniti. L'economia americana, dunque, non è ancora uscita definitivamente dalla crisi.

La Federal Reserve taglia le stime sul Pil Usa del 2010 e del 2011: rispettivamente al 2,5% e al 3-3,6% dal 3,3% per quest'anno e dal 3,5-4,2% per il prossimo. È quanto emerge dai verbali dell'ultima riunione di politica monetaria della Federal Reserve del 2-3 novembre, quando è stato varato il piano di stimolo da 600 miliardi di dollari per l'acquisto di titoli di Stato.

La Federal Reserve, inoltre, ha rivisto al rialzo le stime sulla disoccupazione 2011 portandole dall'8,3-8,7% all'8,9-9,1%»

AEREI, DIFFERITO LO SCIOPERO

Voli regolari venerdì, è stato infatti differito ad altra data lo sciopero proclamato da varie sigle sindacali nel settore aereo. Lo comunica il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.

mente pesanti e la crescita sarà talmente lenta che il paese difficilmente riuscirà ad accumulare risorse sufficienti per pagare il nuovo debito e abbattere il vecchio. Si confermerebbe così il rischio di un circolo vizioso indebitamento-stretta-indebitamento dal quale sarà arduo uscire, e che potrebbe riguardare anche l'Irlanda.

Quanto al Portogallo, il maggiore indiziato di crisi imminente, sarebbe «in una situazione molto differente» dall'Irlanda e, avendo adottato forti misure per ridurre il deficit, non avrebbe bisogno di aiuti. Così almeno sostiene il presidente dell'Unione europea Herman Van Rompuy, citando, tra i fattori che differenziano Lisbona da Dublino, l'assenza di una bolla immobiliare e la tenuta del sistema bancario. Van Rompuy, peraltro, cerca di rassicurare sulla situazione dell'Ue sottolineando che i fondamentali sono «sani» e che la crescita ha superato le previsioni. ♦

IL LINK

PER APPROFONDIMENTI
www.lavoce.info

Intervista a Tito Boeri

«Rischi sistemici se l'emergenza arriva in Spagna»

L'economista della Bocconi «Il nostro Paese è sotto osservazione, ma non ci sono minacce oggi. Dobbiamo però riprendere la via dello sviluppo»

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Adesso si teme l'effetto domino. Non è bastato il salvataggio della Grecia, e forse non basterà quello dell'Irlanda a mettere l'euro al sicuro una volta per tutte. Ne parliamo con Tito Boeri, ordinario di Economia all'Università Bocconi.

Professor Boeri, dunque il peggio non era già passato.

«La crisi del debito non era certo finita con il salvataggio della Grecia, a prescindere dalle dichiarazioni intempestive che abbiamo sentito negli ultimi mesi. Adesso è la volta dell'Irlanda, che pure può essere considerata un'economia sana, in grado di competere sui mercati internazionali e con buone prospettive di ripresa nel medio-lungo periodo».

Molti giudicavano il recente boom economico irlandese gonfiato dagli eccessi di finanza e mattone.

«La recente crescita dell'Irlanda, come quella della Spagna, era troppo sbilanciata sul settore delle costruzioni, così lo scoppio della bolla immobiliare ha causato il tracollo del prodotto interno e del reddito delle famiglie. Ai primi segnali di difficoltà delle banche irlandesi, inoltre, il governo di Dublino è dovuto intervenire per garantire i conti correnti e questo non ha fatto che peggiorare la situazione dei conti pubblici. Ma è sbagliato demonizzare lo sviluppo della finanza in sé: in condizioni normali, quando regolamentata, permette all'economia di crescere fornendo alle imprese e alle famiglie risorse per investire».

Giudica adeguato l'intervento delle istituzioni europee ed internazionali?

«In questa occasione i meccanismi

d'intervento hanno funzionato meglio rispetto alla Grecia, in particolare il fondo di salvataggio europeo, anche se i tempi d'azione non saranno così rapidi come si pensava: per il via libera definitivo bisognerà aspettare gennaio e il voto unanime di tutti i paesi. Per fortuna stavolta si è evitato il solito giochino di aspettare a chiedere l'aiuto del Fondo monetario internazionale per non sminuire il ruolo dell'Ue».

È in pericolo tutta Eurolandia?

«Finché l'emergenza si limita ad economie relativamente piccole come

Fmi e Unione europea Sono intervenute in modo più tempestivo rispetto alla Grecia

quelle greca e irlandese, e gli interventi arrivano tempestivamente, non ci sono forti rischi sistemici. Ma se la crisi arriverà anche al Portogallo e soprattutto alla Spagna, allora si presenteranno problemi più seri».

Quanto rischia l'Italia?

«Il nostro Paese si trova nella situazione opposta a quella dell'Irlanda: non rischia nell'immediato, ma nel medio lungo periodo. Per ora viene considerata nel secondo girone dei paesi sotto osservazione, e recentemente sono anche aumentati i rendimenti sui nostri titoli di Stato. Ma tutte le preoccupazioni sono legate alla scarsa crescita economica ed a quello che succederà tra cinque-dieci anni. Per questo il governo Berlusconi dovrebbe predisporre politiche di sviluppo e tenere sotto controllo i conti pubblici. Il maxi-emendamento ora in discussione non offre segnali positivi in tal senso, stimando coperture finanziarie troppo ottimistiche e una tantum».

Prysmian (ex Pirelli Cavi) pronta a rilevare l'olandese Draka

Dai cinesi di Xinmao Tianjin «non è giunta nessuna offerta, solo un comunicato stampa». È quanto hanno affermato l'amministratore delegato di Prysmian, Valerio Battista, e il suo omologo in Draka, Frank Dorjee, nel corso di una conferenza stampa congiunta ieri a Milano. Quanto a Prysmian, «la nostra offerta, che è l'unica sul tavolo al momento, è lì, non verrà ritoccata», mentre Draka «per ora ha ricevuto solo un comunicato stampa, se ci saranno novità le farà sapere al mercato».

Il manager olandese ha replicato nello stesso modo a chi gli chiedeva se sono previsti incontri dei consigli di gestione e di sorveglianza della società per valutare l'offerta dei cinesi. L'a.d di Prysmian Battista e il consigliere delegato di Draka Dorjee hanno incontrato congiuntamente la stampa per illustrare i contenuti dell'offerta lanciata dall'ex-Pirelli cavi sul produttore olandese di cavi, ignorando l'offerta concorrente dei cinesi di Tianjin Xinmao.

Si tratta, secondo Dorjee di «una delle migliori combinazioni industriali che io abbia mai visto», data la «complementarità tra le due aziende» e il «premio che riconosce Prysmian». Rispetto ai francesi di Nexans, al momento numero uno mondiale dei cavi con un fatturato 2009 di 4,6 miliardi di euro, che hanno messo sul piatto 15 euro per azione in contanti, gli italiani offrono 17,2 euro per azione, metà in denaro e metà in scambio azionario. L'a.d di Prysmian ha poi escluso che l'azienda possa guardare per ora ad altre opportunità qualora l'operazione con Draka dovesse saltare. «Il consolidamento - ha spiegato - non è un processo veloce, richiede anni». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3395

FTSE MIB 19.950 -2,07%	ALL SHARE 20.590 -2,02%
-------------------------------------	--------------------------------------